



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

30 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 11: Acque Risorgive

30 SETTEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

COSTABISSARA/ISOLA. Vibranti proteste nell'assemblea pubblica

Il bacino sull'Orolo I contadini contrari

La Regione ha presentato l'intervento da 11 milioni di euro, troppo invasivo per i proprietari terrieri

Valentina Magnarelo

Polemiche e toni accesi hanno scaldato ieri sera a Costabissara l'assemblea sulla costruzione dell'impianto di laminazione per il contenimento delle acque del torrente Orolo. «Un terreno abbassato di tre metri non si coltiva più» e ancora, «Chi ci risarcisce del danno ambientale?». I contadini dell'area sono infuriati.

A spiegare nel dettaglio il progetto, finanziato dalla Regione, i tecnici Giovanni Carretta ed Elisa Carollo. Nonostante gli esperti abbiano parlato di un limitato danno ambientale e di indennizzi per scavi e allagamenti, i contadini hanno alzato gli scudi ed hanno dato voce alla loro disapprovazione nei confronti dell'intero progetto. Il bacino di contenimento delle acque è stato studiato per entrare in azione in situazione di criticità a causa di piogge persistenti. Una volta costruito, sarà in grado di limitare se non addirittura ridurre a zero i danni a Vicenza spesso soggetta ad allagamenti. L'impianto avrà una portata di un milio-



I presenti all'assemblea indetta dalla Regione. V.A.M.A.

ne di metri cubi d'acqua e sarà costruito nel territorio di Costabissara e Isola, in località Paradiso e Giardino alle quali si accede da via Piave o dalla strada delle Volpare. L'opera coprirà almeno una ventina di ettari di terreno per un perimetro di due chilometri di argini. Le terre che si troveranno nell'area arginale saranno espropriate, mentre nella parte centrale i contadini potranno coltivare ricevendo un indennizzo in caso di allagamenti. Un'opera imponente del costo di 11 milioni di euro, di fronte alla quale anche i sindaci non sono riusciti a prendere una posizio-

ne. «Non capisco il perché di tutta questa fretta da parte della Regione -spiega il sindaco di Isola, Francesco Gonzo-. Vista la contrarietà dei proprietari delle terre mi sembra sia il caso di prendere tempo e andare a fondo della questione».

In sala anche alcuni cittadini che hanno lamentato che le due località costituiscono il polmone verde di Isola e Costabissara già vessate da tempo dal passaggio continuo dei veicoli che transitano sulla provinciale. La Regione ha però replicato che il progetto si farà. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RUBANO Interrogazione delle minoranze «Non sono chiari i conti nelle cartelle del Consorzio»

(Ba.T.) Un avviso di pagamento emesso dal Consorzio di Bonifica Brenta diventa oggetto di un'interrogazione urgente presentata dai consiglieri di minoranza di "Forza Rubano". Avvisi di pagamento con scadenza il 30 settembre, ovvero oggi, che non specificano il conteggio per cui si è arrivati all'importo e le motivazioni della richiesta. Una cartella che riporta sostanzialmente la dicitura "contributo di bonifica" 2013 e 2014 come motivazione del pagamento, e che ha attirato l'attenzione del gruppo di minoranza. Il consigliere Donatella Banzato spiega che da uno studio su varie sentenze della Corte di Cassazione effettuato assieme al collega Nicola Pedron è emersa la necessità che questi contributi, per essere legittimamente inviati ai contribuenti, debbano prima di tutto «indicare la motivazione, il tipo di vantaggio fondiario direttamente e strettamente

incidente sull'immobile oggetto di contribuzione ed infine l'onere della prova è a carico dell'ente impositore». Tutto ciò non appare invece specificato nella cartelle giunte un questi giorni nella abitazioni di Rubano. «Gli avvisi di pagamento ricevuti dai cittadini di Rubano risultano invece senza il dettaglio del conteggio che ha determinato l'importo richiesto - spiega Banzato -, senza la motivazione per la quale lo si chiede, e senza la dimostrazione del vantaggio diretto e specifico conseguito dal contribuente in relazione all'opera di bonifica svolta». Si tratta di cifre non elevate, ma il gruppo Forza Rubano ha voluto porre all'attenzione del consiglio comunale la modalità con cui è stata formulata la richiesta di pagamento ricordando che sono numerose le sentenze con le quali le Commissioni Tributarie Provinciali, competenti in materia, hanno deciso di

annullare le cartelle esattoriali emesse «per inesistenza di un reale e specifico vantaggio». «Ho ricevuto numerose segnalazioni di cittadini che non riescono a motivare questo pagamento - ha concluso Banzato -, abbiamo ritenuto opportuno sottoporre la questione al sindaco e all'assessore competente».



SOLO 8 VOTI PER IL PRESCELTO DAL SINDACO

Consorzio Bacchiglione, stop alla candidatura di Bitonci

Sonoro schiaffo al sindaco di Padova Massimo Bitonci dall'assemblea dei sindaci che ieri si sono riuniti per eleggere il terzo componente che dovrà rappresentarli, insieme ai primi cittadini di Piove di Sacco e Legnaro, in seno all'assemblea del Consorzio di **bonifica** Bacchiglione. L'elezione si è resa necessaria a seguito del commissariamento del Comune di Montegrotto Terme, che era stato eletto insieme a Piove e Legnaro a novembre dello scorso anno. Padova, però, ha ottenuto appena otto voti su 27 comuni presenti e votanti ed è stata surclassata da Teolo che di preferenze ne ha intascate addirittura il doppio, 16. Il comune ca-

poluogo, quindi, rimane fuori dall'assemblea del Consorzio di bonifica. Già poco più di un anno fa Bitonci non era riuscito nell'impresa: a novembre del 2014, infatti, la sua candidatura ottenne dieci voti che non furono sufficienti per entrare nell'assemblea (il primo degli eletti ne ottenne 23). Un'altra grana per il primo cittadino leghista, in odore di sfiducia anche in seno alla Conferenza dei sindaci dell'Usl 16, accusato dai colleghi di non aver convocato il consesso per discutere della legge regionale sulla riduzione delle Usl e la creazione dell'azienda zero prima dell'audizione prevista nella commissione sanità in Regione. *(e.l.)*



PROTESTE A RUBANO

Il Consorzio Brenta chiede gli arretrati

▶ RUBANO

Molti residenti di Rubano sono rimasti alquanto sorpresi nel ricevere nella cassetta delle lettere l'avviso di pagamento recapitato dal Consorzio di **bonifica** Brenta: lettere giunte a inizio settimana con scadenza oggi. Certo non si tratta di importi stratosferici, perché si aggirano sui 30 euro, ma la circostanza che siano arrivati con così breve scadenza e soprattutto retroattivi e senza specifiche dettagliate (si parla di un generico contributo di bonifica per il 2013 e per il 2014) ha lasciato perplesse molte persone, tra cui i consiglieri comunali Donatella Banzato e Nicola Pedron (Forza Rubano), che hanno presentato subito un'interrogazione al Consiglio comunale.

«Secondo noi si tratta di un tributo iniquo e obsoleto» dichiara Donatella Banzato «e non dovuto: la Corte di Cassazione, con le sentenze n. 8957/1996 e 8960/1996, ha stabilito che la tassa è dovuta solo nel caso che le opere di bonifica e la loro manutenzione abbiano determinato un incremento di valore dell'immobile "con un beneficio diretto e specifico" e

che, in caso di contestazione, il beneficio deve essere provato dal Consorzio di bonifica. A Villaguttera in cinque anni, poi, non è mai arrivata alcuna richiesta di pagamento e i condomini sono ben lontani da fossi consortili». I due consiglieri chiedono quindi al sindaco e alla giunta se intendono farsi promotori della richiesta di annullamento di tale tassa.

Al centralino del Consorzio di bonifica Brenta sono fioccate in questi giorni le telefonate con richiesta di spiegazione. «In effetti dal 2010 non è stato richiesto il pagamento ad alcun proprietario di case o terreni che dovesse al consorzio importi inferiori ai 16,53 euro», precisa Enzo Sonza, presidente del Consorzio Brenta, «visto che la Regione Veneto aveva stabilito di farsene carico. Dopo due anni, però, non ha più versato la cifra che ci spettava e, attese le elezioni e le variazioni di bilancio, 20 giorni fa ci ha comunicato che non ci spettava alcun rimborso dal 2013 a oggi. Ne consegue che, come accaduto nel resto del Veneto, abbiamo dovuto richiedere quindi ai residenti il pagamento degli arretrati».

Cristina Salvato

VIGONZA: MESSA IN SICUREZZA LA SR 515 NOALESE

Dopo lo svincolo, il tunnel ciclo-pedonale

VIGONZA

Due grossi interventi interessano fino a ottobre la Sr 515 Noalese tra l'incrocio con via Consorti e quello con via Argine Sinistro. Il primo per la messa in sicurezza dell'intersezione di via Consorti con la 515, un punto della viabilità fra i più pericolosi dove si è registrato un paio di incidenti mortali mentre tanti altri avvengono settimanalmente. Un altro problema di quel tratto di Noalese riguarda l'assenza di una corsia di accumulo centrale per cui, nelle ore di punta, le code sono interminabili.

I lavori prevedono l'allargamento della intersezione con

una corsia di accumulo sulla Noalese e su via Consorti. In via Consorti anche la tombatura del fossato, un intervento molto impegnativo dal punto di vista strutturale perché c'è stato il problema della poca profondità del fossato che deve invece avere un vaso secondo le prescrizioni del consorzio di **bonifica**. Per cui è stato necessario realizzare una platea di fondazione e un muro di contenimento affinché la corsia di accelerazione di via Consorti sia in complanare con la sede stradale della 515.

I lavori non prevedono alcuna chiusura della Noalese né di via Consorti. Una strada, quest'ultima, che è l'unico colle-

gamento diretto tra Perarolo e il centro di Vigonza. Il traffico sulla Noalese sarà senz'altro più scorrevole. Il costo della operazione è di 200 mila euro, per metà con contributo regionale. La Noalese sarà invece chiusa per un paio di mesi, da ottobre, per realizzare il sottopasso ciclo-pedonale che collegherà la zona della piscina e degli impianti sportivi di Peraga con via Argine Sinistro del Tergola mettendo in sicurezza la mobilità debole. Attualmente bisogna attraversare, a proprio rischio, la Noalese.

Anche quest'opera costerà 200 mila euro, per metà a carico della Regione. Con l'occasione il sindaco Nunzio Tacchetto ha

in previsione anche la regimazione idraulica del fossato lato destro della Noalese trascurato da tempo. La chiusura dell'importante arteria è necessaria poiché bisognerà "tagliare" la strada e questo creerà un grosso

disagio per automobilisti e mezzi pubblici. In sintesi il traffico verrà deviato su via Arrigoni a Peraga, si può immaginare con quali ricadute per la frazione e i quartieri.

Giusy Andreoli


RIFORMA PROVINCE

«Difendere la specificità del Polesine»

Introdurre una disposizione che riconosca «la specificità della Provincia di Rovigo» nel disegno di legge della Regione sul riordino delle funzioni amministrative provinciali è la richiesta partita ieri a firma del presidente Marco Trombini e diretta al presidente dell'Unione Province Venete, Leonardo Muraro. «Come anticipato nell'incontro dell'Upi dello scorso venerdì - scrive il capo di Palazzo Celio - le ribadisco la necessità che in sede di Osservatorio Regionale, la redigenda legge sul riordino delle funzioni amministrative provinciali contenga una disposizione che attivi l'iter di modifica dello Statuto Regionale per il riconoscimento della specificità della Provincia di Rovigo».

Nella nota si fa presente che già il 24 settembre 2012 il consiglio provinciale, in occasione della richiesta di mantenimento della Provincia di Rovigo, in deroga alla legge 135/2012, evidenziava tutti gli aspetti che «connotano la specificità della provincia».

«In particolare - scrive ancora Trombini - il territorio polesano, compreso tra i due più grandi fiumi d'Italia, l'Adige a nord e il Po con le sue diramazioni terminali a sud, il Fissero-Tartato-Canalbiano e il Po di Levante che lo percorrono trasversalmente, presenta un'intricata rete idrografica di canali di **bonifica** con una zona deltizia di circa 180 chilometri quarati di superfici vallive e lagunari. Nel loro complesso i fiumi, i canali e le aree paludose e lagunari costituiscono il 10% del territorio provinciale».

FARRA DI SOLIGO

Rischio esondazioni: Volpere in sicurezza

FARRA DI SOLIGO - (cl.bo.) Servizio forestale regionale al lavoro a Farra di Soligo per mettere in sicurezza il torrente Volpere. Il cantiere si è aperto lunedì mattina in località Collagù. Qui la strada, che corre a lato del torrente, negli ultimi mesi era diventata sempre più «fragile», erosa dall'acqua che scende a valle dopo che la frana di Collagù, verificatasi un anno fa, aveva pure modificato il corso del torrente.

«L'intervento - entra nel merito l'assessore ai lavori pubblici Mattia Perencin - consiste nella posa di una massicciata di consolidamento a ridosso della curva stradale in parte erosa. I lavori dureranno circa dieci giorni». Finanziato dalla Regione Veneto, l'intervento di sistemazione idraulico-forestale, oltre che di miglioramento boschivo, metterà nuovamente in sicurezza questo tratto di strada che costeggia il torrente e che le acque hanno eroso nel tempo. La strada è comunque rimasta sempre transitabile, ma le ultime piogge avevano danneggiato ancor di più il terreno. «Nuovi eventi atmosferici - non nasconde Perencin - avrebbero potuto peggiorare ulteriormente la situazione».

Nei mesi scorsi sempre il servizio forestale regionale è intervenuto sulla vicina frana di Collagù, rimuovendo la terra che aveva chiuso la strada e deviato il corso del torrente le cui acque avevano invaso la sede stradale. Nei prossimi mesi è previsto un ulteriore intervento in località Collagù finalizzato a ripristinare l'alveo del torrente.

© riproduzione riservata



MEOLO**Non piace il piano delle acque**

Pericolo alluvioni: maggioranza e opposizione per una volta unite

MEOLO

«Riteniamo opportuno che l'amministrazione comunale sospenda l'iter di approvazione del piano delle acque di Meolo, in quanto esso necessita di modifiche e soprattutto integrazioni». La richiesta arriva dal Partito Democratico che, con il suo referente per l'urbanistica Gianfranco Gobbo, ha presentato un'articolata osservazione al piano.

«Avevamo a suo tempo contestato la decisione della precedente amministrazione Basso di affidare al consorzio di bonifica la redazione del piano per l'evidente conflitto d'interesse dell'ente incaricato, il quale viene ad avere il compito di essere contemporaneamente il controllore e il controllato», commenta Gobbo, «da una valutazione del progetto presentato dal consorzio tale conflitto emerge in tutta evidenza. Solo per fare un esempio, nulla si dice di fossi e canali più piccoli non di pertinenza del



Strade allagate dopo una piena

consorzio, eppure fondamentali per il deflusso delle acque e per il rischio idraulico, oltre che per gli aspetti che riguardano l'ambiente».

Oltre che dal Pd, proposte di modifiche al piano sono state presentate pure dall'opposizione. «Molte delle proposte della Lista Basso non le condividiamo», conclude però Gobbo, «riteniamo che prima di proporre innalzamenti degli argini sia necessario provvedere allo scavo e pulizia, se non al risezionamen-

to, degli alvei di fiumi e canali che solcano il territorio. Pulizia e scavi che non vengono effettuati da decenni. Va bene la proposta di realizzare dei bacini di laminazione in grado di regolare le piene sempre più frequenti. Questi bacini però devono essere realizzati a monte, in accordo con gli altri Comuni del Vallo-Meolo-Fossetta per evitare che Meolo, trovandosi nella parte terminale, rischi di rimanere sommerso».

Giovanni Monforte



Valle Ossi, progetto bloccato

Il sindaco: «Si faccia chiarezza»

Eraclea. La società Numeria che gestisce l'ambizioso piano ha bloccato tutti gli iter burocratici Talon: «Bisogna capire se è un problema di impatto ambientale o se ci sono motivi economici»

ERACLEA

Valle Ossi ancora bloccata, intrighi e sospetti sull'avvio di un grande progetto che era destinato a rivoluzionare Eraclea Mare, tra nuova darsena e appartamenti, ma che ancora giace nei meandri della burocrazia. A tre anni dalla firma della convenzione urbanistica tra Comune e la società di gestione e risparmio "Numeria" per l'attuazione del piano di Valle Ossi, non si sblocca nulla. Il piano è stato presentato in Regione per seguire la procedura di valutazione di impatto ambientale ancora nel settembre 2013. Su iniziativa del Comune era stato sviluppato un confronto pubblico sull'impatto ambientale redatto da Numeria.

A dicembre 2013, la società che gestisce il fondo, ha chiesto la sospensione della procedura Via e la Regione ha informato il Comune, senza spiegarne le ragioni. L'amministrazione ha quindi convocato più incontri con la Numeria. «In quelle occasioni», ricorda il sindaco, Giorgio Talon, «Numeria ha fatto presente che c'era un problema con la Soprintendenza, relativamente a un presunto vincolo paesaggistico e che questo avrebbe comportato un ridisegno del piano, di cui Numeria anticipò i contenuti. In particolare, nel corso dell'incontro chiesto dall'amministrazione a Numeria tenutosi nell'aprile 2014 i tecnici hanno illustrato le questioni

legate al vincolo e la proposta alternativa che sarebbe stata compatibile con i contenuti del vincolo. L'amministrazione espresse un giudizio positivo sui contenuti delle modifiche in quanto il nuovo piano sarebbe stato di minor impatto e più rispettoso del paesaggio di Bonifica di Valle Os-

si. Dopo un ulteriore periodo di inerzia l'amministrazione riconvocò Numeria, l'11 novembre 2014 avendo il sentore che ci fosse un gioco delle parti per allungare i tempi. Numeria ribadì gli stessi problemi legati al presunto vincolo. Nulla di ufficiale è mai stato evidenziato. Il 2 feb-

braio 2015 l'amministrazione inviò una lettera alla Commissione Via regionale chiedendo informazioni ufficiali sullo stato della procedura. Solo successivamente alla richiesta del Comune, il 9 marzo, la Commissione inviò un sollecito a Numeria dando 60 giorni di tempo».

Dopo vari passaggi intricati, il 31 luglio, la Commissione via formalizzò a Numeria la richiesta di ripubblicazione del progetto e il riavvio della procedura e l'amministrazione formalizzò le obiezioni già espresse in sede di commissione a tale decisione, precisando come ciò esponesse Eraclea e quindi i suoi cittadini ai danni dovuti alla mancata attuazione delle opere di urbanizzazione, alla cessione delle aree previste e del beneficio convenzionato, oltre ai danni più generali della mancata occasione di sviluppo del territorio. «Se il progetto non va bene lo si dica subito», conclude Talon, «e non si perda altro tempo. Se invece sono venuti meno i presupposti economici per la realizzazione, si apra un confronto pubblico».

Giovanni Cagnassi

REPRODUZIONE RISERVATA



Contratto di fiume Oggi la bozza di programma

La bozza preliminare del Programma di azione che fissa gli interventi per la gestione integrata e sostenibile del Marzenego arriva sul tavolo dell'assemblea di bacino del Contratto di fiume. L'incontro è stato convocato per oggi, con inizio alle 17 nella sala consiliare in via Palazzo.

L'appuntamento si aprirà con un'introduzione della segreteria tecnica, utile a riassumere gli esiti delle tappe precedenti del percorso decisionale partecipato e a illustrare l'ipotesi del documento preliminare al Programma di azione. Le singole linee di azione saranno poi oggetto di confronto dei gruppi di lavoro: il percorso partecipato ha permesso di individuare 55 azioni che vanno dagli studi ai progetti per la riqualificazione fluviale, il monitoraggio ambientale, la fruibilità del territorio e la gestione degli sfioratori di fognatura mista, dalla formazione alle buone pratiche che riguardano la gestione del reticolo idrografico all'accessibilità degli argini e alla vigilanza idraulica di piena. Nella sua veste definitiva il Programma di azione, che si conta di approvare entro la fine di ottobre, definirà nel dettaglio per ogni azione l'ambito di attuazione, i soggetti responsabili, la priorità e i termini di attuazione. (m.a.)

